

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 14

14 SETTEMBRE 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Jazz e libri

(...) Ascoltare un concerto jazz ha qualcosa di simile alla lettura di un testo letterario contemporaneo nel quale, venuta a mancare la linearità, bisogna cercare la coerenza tra le righe, tra le pagine, esattamente come bisogna individuare dei raccordi tra i "discorsi" apparentemente confusi portati avanti dai diversi strumenti musicali. Ecco perché non è facile leggere libri di quel tipo e ascoltare concerti jazz: se non si "entra dentro" quei libri e quella musica il gioco a cui lo scrittore e i musicisti ci invitano può apparire noioso e incomprensibile e l'ironia e la leggerezza che vogliono comunicare rischiano di cadere nel vuoto. Facile distrarsi, più facile e comodo chiudere il libro o abbandonare il concerto (...).

Lidia Bonomo



Torino: una band jazzistica al Salone del Gusto di qualche anno fa.

l'Obiettivo a casa con la posta elettronica. Inviatemi una mail di richiesta, vi accontenteremo subito.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Salviamo Lampedusa

L'Altra Sicilia lancia il suo SOS per salvare l'isola siciliana delle Pelagie e la Sicilia tutta dall'invasione di disperati che giungono da tutte le parti del mondo; invasione che non possiamo assolutamente sostenere.

La Sicilia tutta è in prima linea ed è abbandonata dall'Italia e dall'Europa, come se il problema non riguardasse anche il Continente. Ma per l'isola di Lampedusa la situazione è ancora più grave. I lampedusani, infatti, vivono di turismo e di pesca, entrambe attività gravemente compromesse da questa emergenza. L'immagine di Lampedusa è rovinata, i paesi rivieraschi approfittano dello stato di confusione per far spingere le loro motovedette fin dentro le nostre acque territoriali contro i nostri pescatori...

Dove dobbiamo arrivare? Dobbiamo abbandonare in massa le Pelagie e regalarle ai maghrebini? In tutto questo, impossibile sperare in un aiuto da Prodi o da Cuffaro.

Mentre l'Europa – come sempre – arranca nel prendere anche decisioni in casi di emergenza, il governo italiano ha in sé una fortissima componente terzomondista che impedisce non solo il “pugno di ferro” (ma quale pugno di ferro?), ma anche un rispetto minimo della legalità: l'obiettivo dichiarato della cosiddetta sinistra radicale (nell'ignoranza degli altri partiti e con la complicità di una parte del mondo cattolico) sta tutta nello slogan “mai più clandestini!”. Di questo passo, gli unici clandestini saremo noi siciliani che ogni giorno siamo chiamati caldamente a farci le valigie ed ad abbandonare la Terra che abitiamo da millenni.

Inutile chiedere, peraltro, un intervento a Cuffaro. Anche lui, se intervistato sul tema, è capace solo di mandare “cornetti caldi” ai clandestini ed a mettere a disposizione degli altri la nostra Sicilia. E invece la Sicilia è nostra, solo nostra!

Non dimentichiamo che dietro l'aggressione tunisina ai pescatori lampedusani e dietro gli sbarchi clandestini in partenza dalla Libia c'è la stessa mano e la stessa logica: la Sicilia terra di nessuno, debolmente difesa e occupata dall'Italia.

Non dimentichiamo che queste sono vere e proprie aggressioni da parte della Libia alla nostra sovranità, violazioni dei trattati di pace del 1947 che vorrebbero le Pelagie completamente smilitarizzate.

Come si risponde, quando si hanno gli attributi, alle aggressioni ed alle violazioni di sovranità? Con le sanzioni, con il blocco navale e aereo... e invece mandiamo i soldati in Libano.

Il Gran Conte Ruggero Altavilla strappò ai Musulmani la Sicilia in 40 anni di guerra ed entrò nel mito; ma nessuna conquista, a quanto pare, è mai definitiva.

Bruxelles, 26/8/2006

Fondazione L'Altra Sicilia

“Giù le mani dall'acqua!”

Il comunicato stampa del sindaco di Caltavuturo Domenico Giannopolo

La Conferenza dei Sindaci, che costituisce l'Autorità d'Ambito dell'ATO idrico di Palermo, è stata convocata dal presidente della Provincia, Musotto, esclusivamente per ratificare, a scatola chiusa, l'aggiudicazione dell'unica offerta pervenuta del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Palermo, senza alcuna possibilità di entrare nel merito dei lavori della Commissione presieduta dal dr. Pierluigi Vigna.

Continua così il tentativo di sottrarre al controllo democratico tutte le decisioni e le scelte più importanti sull'affidamento e sulla gestione del servizio idrico.

Tutto ha avuto inizio con il commissariamento della Conferenza dei Sindaci, invocato da Musotto e affidato da Cuffaro al commissario Rosario Mazzola.

Il commissario Mazzola ha approvato un bando di asta pubblica che prevede l'anomalia della possibilità di aggiudicare il servizio anche in presenza di una sola offerta. Una “strana coincidenza” ha voluto che si verificasse proprio il caso dell'offerta unica... Il quadro è reso ancora più oscuro dal fatto che

l'associazione di imprese che ha partecipato ed ha formulato l'unica offerta è costituita da quegli stessi soggetti che, separatamente, avevano in precedenza manifestato interesse a partecipare alla gara. E, come se non bastasse, ad offuscare ulteriormente la vicenda, si aggiunge anche la circostanza per cui il commissario Mazzola, autore del bando, è anche componente del Consiglio di Amministrazione di una delle società che hanno partecipato alla gara attraverso l'associazione d'impres.

Inoltre desta molta perplessità, sul piano giuridico e amministrativo, la possibilità attribuita al soggetto aggiudicatario, di concordare con l'AMAP e con il Comune di Palermo l'acquisizione di quote azionarie della municipalizzata e la prosecuzione della gestione AMAP fino al 2021, alterando così sostanzialmente le iniziali condizioni di gara.

Venuta meno la possibilità del controllo democratico degli atti non resta che adire al controllo giurisdizionale di tipo penale e amministrativo. Ed è quello che sarà fatto.

Questa battaglia
contro la privatiz-

7

Pillolette

di Gaetano La Placa

Strada chiusa ma... transitabile



Da qualche settimana, sulla strada provinciale n. 19 che collega il Bivio di Madonnuzza con la frazione Raffo di Petralia Soprana e la miniera di salgemma Italkali è comparsa una tabella con su scritto: “Strada chiusa al transito dal km...”.

Fin qui nulla di strano, se non fosse che il tratto di strada indicato nella tabella in effetti non è chiuso al transito e giornalmente viene attraversato da centinaia di automezzi. Camion che trasportano il

salgemma, autovetture, autobus e vari altri mezzi percorrono normalmente questo tratto di strada. Perché allora quella tabella? La domanda, come diceva qualcuno, nasce spontanea e le ipotesi vengono altrettanto spontaneamente.

La più accreditata sembrerebbe quella che vedrebbe, in questo modo, la Provincia Regionale di Palermo, che dovrebbe provvedere alla manutenzione del tratto viario, scevra da ogni responsabilità qualunque cosa dovesse succedere in quel tratto di strada. Un'idea brillante, quella di apporre quel cartello. Infatti viene così tutelato l'Ente e nello stesso tempo, non chiudendo la strada, non si sono creati malumori.

Un modo semplice – quello di Raffo non è l'unico – di risolvere i problemi alla faccia dei cittadini, i quali non solo continueranno a percorrere una strada in condizioni pietose, ma la dovranno utilizzare a proprio rischio e pericolo.

Quando la tecnologia serve

Fortuna che avevano il GPS, un aggeggio detto anche navigatore satellitare, grazie al quale digitando il nome della località dove vuoi recarti, ti viene segnato il percorso da seguire. Fortuna, dicevamo, perché diversamente un gruppo di visitatori romani non avrebbe mai raggiunto la frazione di Raffo. Infatti, a bivio Madonnuzza (Petralia Soprana) non vi è una tabella indicativa che segnali la direzione da seguire per raggiungere la piccola borgata. Non vi è mai stata una segnalazione in tal senso. Un avviso, quindi, per gli abitanti della frazione: se qualcuno vuole venirti a trovare, non dire mai “segui le indicazioni”, bensì “comprati un GPS”.

Nel decennale la conferma della qualità

La 10ª edizione del più importante appuntamento delle manifestazioni estive della cittadina madonita era stata presentata alla stampa il 23 novembre scorso a Roma. Intuivamo che nel decennale del Jazz Festival l'evento avrebbe ancora mantenuto l'elevato livello di qualità delle precedenti edizioni. Agli organizzatori, i coniugi Angelo Butera e Angela Castiglione, assegnamo il merito di aver trasformato Castelbuono in un qualificato punto di riferimento del jazz in Sicilia. Quest'anno sono venuti meno i fondi della Regione Siciliana, ma l'orgoglio professionale dei due Angeli ha trovato ugualmente le energie finanziarie per non privare gli appassionati del jazz del piacere di assistere, dal 20 al 27 agosto in piazza Castello, alla rassegna musicale che tradizionalmente ormai richiama gente da ogni parte. Una cornice di pubblico sempre più numeroso, infatti, si è sistemata nel suggestivo scenario architettonico medievale del paese rappresentando anche la crescita della cultura jazzistica di questi luoghi. Dunque si



sono esibiti *The Flippers*, *Vincenzo Palermo Brasil quartet*, *Marco Zurzolo quartet*, *Enrico Rava New Generation featuring Mauro Negri*, *Gianni Guarracino quartet*. Una serata è stata dedicata alla Targa in ricordo del cantante Luigi Tenco con *Edoardo De Angelis* in concerto con la partecipazione dei giovani sassofonisti castelbuonesi *Michele Mazzola*, *Lucio Alessandro* e *Irene Minutella*. Per il secondo anno consecutivo, inoltre, l'esibizione del giovanissimo asso del jazz, *Francesco Cafiso* e degli altri tre componenti il suo quartetto. Infine, *Jumpin'up orchestra* ha chiuso in maniera esilarante e allegra la settimana jazzistica.

Abbiamo voluto dare all'evento l'ampio risalto che merita pubblicando i cenni storici sul jazz tracciati da Lidia Bonomo e il servizio fotografico di Rosario Mazzola.

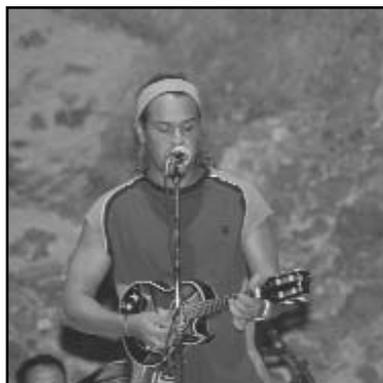
I. M.



The Flipper



Vincenzo Palermo Brasil quartet



Cenni storici

Il jazz, l'America, la libertà

New Orleans, Louisiana, sud degli Stati Uniti. È lì che si colloca, convenzionalmente, la nascita del jazz, alla fine dell'Ottocento. Lì sono attive le *brass bands*, fanfare di neri che suonano in feste e funerali e nella cui musica si mescolano stili quali il blues, gli spirituals, il ragtime e la tradizione bandistica europea.

New Orleans è stata fondata dai francesi, e l'ingresso nelle *brass bands* dei ricchi creoli (figli delle schiave nere e dei padroni), musicalmente più colti, trasferitisi in massa nella zona nera della città per via della discriminazione razziale, è una tappa importante nello sviluppo del jazz.

In questo periodo le orchestre da ballo suonano nei quartieri a luci rosse e sui battelli a vapore che attraversano il Mississippi, e l'improvvisazione è già la cifra distintiva di questa musica.

L'altra tappa fondamentale nella storia del jazz è Chicago; è lì che giungono, all'inizio del Novecento, tanti immigrati neri – fra cui anche dei musicisti – attratti dallo sviluppo industriale che sta investendo il nord. Negli anni Venti la città diventa

Gianni Guarracino



la patria del jazz: nascono le *big bands*, più grandi rispetto alle orchestre di New Orleans, e i neri lo suonano nei locali gestiti dai malavitosi.

Poi è la volta della grande e prospera New York dove, dalla fine degli anni Venti, il jazz conosce lo

sviluppo dei suoi stili principali. Lo si suona in locali come il Cotton Club, lo si suona ad Harlem – il quartiere nero e povero – ed emergono i famosi nomi di Duke Ellington e Louis Armstrong.

Nel secondo dopoguerra questa musica che trova le sue radici nel mondo afro-americano, fatta dai neri ad uso e consumo dei bianchi, attraversa

l'oceano e sbarca in Europa, dove viene accolta con grande entusiasmo, lo stesso che fino ad oggi ha dato origine alla proliferazione dei festival in molta parte d'Italia e d'Europa: dopo la distruzione – materiale e morale –, dopo l'oppressione, i totalitarismi, le occupazioni, c'è infatti bisogno di ricostruire, di evadere, c'è bisogno di leggerezza e di una nuova libertà. Da questo momento ha inizio l'ubriacatura per l'America, per tutto ciò che essa rappresenta, per il suo mito.

La cultura d'oltre-Atlantico invade la vecchia Europa non solo con la sua musica, ma anche col suo cinema, la sua letteratura. Faulkner, Dos Passos, Hemingway (per citare solo alcuni nomi) e i loro stili di scrittura nuovi, negli anni Quaranta, colpiscono gli intellettuali francesi che, come negli anni Venti, continuano ad incontrarsi nei locali del famoso quartiere di Saint-Germain-des-Prés, dove ora si respira aria di Esistenzialismo.

Nella Parigi liberata e pronta a recuperare il suo tradizionale ruolo di faro della cultura, si ritrova l'élite intellettuale ed artistica mondiale, anche americana, e si suona il jazz. Pure un ingegnere-scrittore come Boris Vian, dotato di un talento da innovatore della letteratura, fa jazz. I francesi intanto hanno già conosciuto il loro uragano letterario: il Surrealismo, che nel periodo tra le due guerre predicava la libertà, l'ironia, l'abbandono dei canoni del passato o la loro accettazione a condizione di apportarvi grosse novità. Da qui la trasposizione delle libere associazioni di idee nella scrittura, i giochi con le parole, l'abbandono all'immaginazione, il rifiuto di strutture narrative tradizionali. Principi, quelli citati, che sono pure alla base dell'arte "sconcertante" di Picasso o di Mirò.

Quanto all'Italia, "Un americano a Roma", il film in cui Alberto Sordi si sforza d'imitare – risultando goffo e ridicolo – lo stile di vita d'oltreoceano, e "Tu vo' fa' l'americano" – famosissima canzone di Renato Carosone – sono esempi che con ironia rappresentano bene il clima culturale di quei decenni, la fascinazione per il nuovo, la potente attrazione di un mondo idealizzato come terra promessa, Eldorado di abbondanza, dove si giungeva dopo un viaggio con un biglietto di sola andata.

Negli anni Sessanta, poi, l'Europa cerca e trova il senso della libertà nelle pagine di *On the road* di Kerouac e negli

Enrico Rava New Generation



Marco Zurzolo quartet



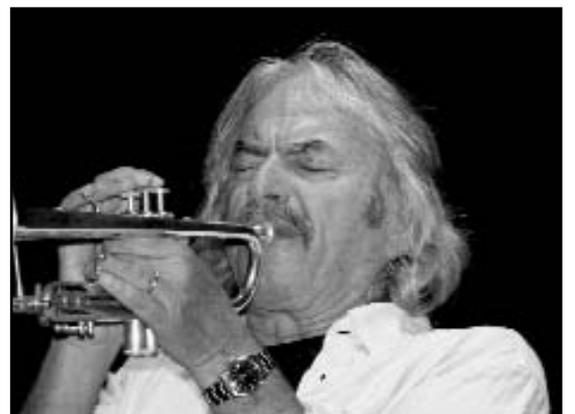
scrittori della cosiddetta "Beat generation". Ed è un puro caso se il principio formale su cui si basa la scrittura di questo libro è proprio l'improvvisazione, ovvero la caratteristica fondamentale della musica jazz? E il concetto di improvvisazione non è imparentato con quello di libertà?

Ascoltare un concerto jazz ha qualcosa di simile alla lettura di un testo letterario contemporaneo nel quale, venuta a mancare la linearità, bisogna cercare la coerenza tra le righe, tra le pagine, esattamente come bisogna individuare dei raccordi tra i "discorsi" apparentemente confusi portati avanti dai diversi strumenti musicali. Ecco perché non è facile leggere libri di quel tipo e ascoltare concerti jazz: se non si "entra dentro" quei libri e quella musica il gioco a cui lo scrittore e i musicisti ci invitano può apparire noioso e incomprensibile e l'ironia e la leggerezza che vogliono comunicare rischiano di cadere nel vuoto. Facile distrarsi, più facile e comodo chiudere il libro o abbandonare il concerto.

Contaminazioni varie in una musica nata dalla mescolanza tra mondi, via-vai d'influssi tra una sponda dell'Atlantico e l'altra e andirivieni di associazioni di idee durante questo Jazz Festival, sotto il segno di un'America che ha tanto preso ma anche dato, e che, malgrado tutto, vuole sempre essere considerata "patria della libertà".

Nell'esposizione dei cenni storici sul jazz abbiamo consultato l'Enciclopedia della Biblioteca del quotidiano "La Repubblica".

Lidia Bonomo





Edoardo De Angelis



Lucio Alessandro

La serata dedicata a Luigi Tenco



Michele Mazzola



Francesco Cafiso quartet



“Arrivano i guai”. Questo sta scritto in inglese, a caratteri cubitali, nero su bianco, sul davanti di una lunga maglietta di cotone che funge anche da gonna. Non appena, sulla spiaggia di S. Maria, la giovine si toglie la moderna tunica, un seno generoso appare e fa capire chiaramente a che tipo di guai la scritta alluda.

Biciclette: grande ritorno a Castelbuono: un bravo al maresciallo Antonio Prestianni e ai suoi amici. Quanti ricordavano che a questa passione, *illo tempore*, fu consacrata un'ara votiva a Vinziria?

Corsa. Vedo sempre più nero nel futuro della corsa. In tutti i sensi. Sport più giovani giocati sulla spiaggia godono di ben altre attenzioni nazionali, anche televisive.

Deroga. Così semplicemente vengono interpretate alcune infrazioni al codice della strada. La più classica è il viaggiare contromano in alcune precise strade del paese. Devo riconoscere che, considerando la toponomastica, la cosa ha una sua giustificazione.

Età avanzata. Storie di badanti tutte da scrivere.

Fischio. Il vigile fischia dallo stradale, affacciandosi alla ringhiera, per avvisare i bagnanti di S. Maria che stanno per fioccare le multe

Abbecedario castelbuonese

di Vincenzo Raimondi

ai malsostanti. Più urbani di così!

Garbati. La stragrande maggioranza dei castelbuonesi lo è, ma non sempre quando si tratta di posteggiare.

Hangar. Quelli costruiti nella incompleta circonvallazione a Piano Marchese, affini al cimitero, sono un'offesa al buon senso.

Immarcescibili. Lo sono alcune macchine che girano per Castelbuono. In certi momenti si potrebbe pensare di assistere ad una parata di auto storiche.

Lampeggiatore. Importante accessorio poco usato a Castelbuono. Ovvero, come dice un mio caro amico: “Le frecce agli indiani”.

Metafora. La sedia vuota – libera – sulla strada conserva il posto all'auto che sta per arrivare – occupato –.

Norcini. Gustando qualche salame di suino nero, più o meno locale, bisogna riconoscere

che la lavorazione e la qualità del prodotto non hanno nulla da invidiare a quella del nord. **Omonimia.** Qualcuno grida fra la folla: “Vincenzo!” e girano la testa in moltissimi.

Pazienza. Indispensabile per affrontare il tratto di via Cefalù. Da non averne con questi amministratori.

Qua. In siciliano “cà”. “Cà semu, o paisi”. Una frase che esprime l'importanza ed il valore del ritorno a casa.

Rai1, Rai2, Rai3; solo questo! Silvio dove sei? Parabole per tutti.

Stazione ferroviaria. Quella di Cefalù immutata da decenni e declassata. Altro che ponte. Le Madonie sono sempre più isolate.

Tennis. Quest'anno non c'è stato il torneo dedicato a “Guido Mitra”. Un vuoto per tutto il paese, lungo una settimana.

Umido. La raccolta differenziata procede a stento. Percorso ancora arduo nella testa di molta gente.

Vurrunia. Elevata capacità di alcuni bimbi di rompere le scatole sia al mare che in piazza.

Zazzera. La domenica mattina i barbieri restano aperti. Non tagliano molte barbe o capelli, ma fanno pubbliche relazioni. Molto bello.

I progetti di “mamma” Europa

Identità mediterranea: nuovi prodotti turistici e turismo sostenibile per rilanciare la Sicilia

In Sicilia purtroppo si parla ancora di come organizzare il turismo, sebbene è apparso che a livello mondiale quello siciliano sia uno dei territori più ricchi per proporre offerte turistiche. Proprio sul tema turismo, lo scorso 7 settembre a Castelbuono, abbiamo assistito al convegno transnazionale finale di un grosso progetto, dal titolo “Identità mediterranea”, che ha avuto lo scopo di individuare nuovi prodotti turistici del turismo sostenibile e il correlato marketing. Oltre alla Sicilia, il progetto ha visto implicate altre realtà del Mediterraneo, quali la Sardegna, la Corsica, l'arcipelago delle Cicladi (Grecia), la provincia spagnola Huelva e la Tunisia.

Avviato nel 2004, il progetto, che ha avuto come soggetto coor-

dinatore la Regione Siciliana, ma che ha coinvolto diverse istituzioni pubbliche e private, solo ora viene illustrato ai cittadini. Un vero esercizio di “abilità e professionalità” il cui “impegno” costa risorse finanziarie ingenti.

Da come hanno parlato dobbiamo credere in buona fede che il territorio sarà programmato e attrezzato per il trekking e il turismo in bicicletta. Due aree siciliane, il Corleonese e le Madonie, diventerebbero le prime del sud d'Italia organizzate su misura per turismo specialistico. Dati gli immaginabili costi di un'azione così complessa e un coordinamento umano così portentoso, non si può che auspicare un esplosivo risultato... pur sempre ecocompatibile.

Le circa 150 imprese che hanno

aderito dalle Madonie e dall'Alto Belice Corleonese hanno sottoscritto un decalogo dell'ospitalità per assicurare ai loro ospiti servizi di qualità. Sulle Madonie, in cui i Comuni coinvolti sono 15 e le imprese ricettive 32.

Tra gli argomenti trattati quello della destagionalizzazione del turismo, del ruolo dei privati come attori protagonisti del processo turistico, della professionalità e creatività di cui l'offerta turistica deve rivestirsi. Ficile della Sosvima ha giustamente auspicato che nel processo di sviluppo delle aree interne si vada per la filiera corta e che le aspettative degli imprenditori non vengano alimentate da fuochi fatui. Il tutto dovrebbe essere fruibile dal 1° ottobre prossimo. Voi ci credete? Noi no. Speriamo

di sbagliarci.

Note indelicate: l'acqua ai tavoli non era siciliana, eppure si parla tanto di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti. Assente il presidente del Parco delle Madonie, quel Parco che ha la regia del territorio di 15 Comuni da quasi 20 anni, ma in cui occorre ancora parlare di programmazione del turismo e difendersi dai cinghiali.

All'esterno, nella suggestiva cornice dell'area prospiciente il castello, un buffet offerto dalla Provincia ha fatto concludere la serata agli intervenuti, tra le note del canto popolare proposto dal gruppo castelbuonese Lorimest.

Quando si mangia, si suona e si scherza tutto sembra più felice e tutti diventiamo più ottimisti.

M. Angela Pupillo

Lo spazio ai lettori

Ritornando a casa

“Un millesimo di secondo e tutto può cambiare...”

Caro direttore, fino ad un momento fa ero indeciso se scrivereLe oppure no perché mi chiedevo, in questi giorni interminabili – perché di tempo ne ho tanto “ultimamente” – a che cosa sarebbe potuto servire ai Suoi lettori sapere una storia come tante che solo per me, e per chi mi ama e mi è sempre stato vicino, ha dell'incredibile.

Mi fa piacere, innanzitutto, aprire questa mia comunicazione con un ringraziamento sentito e profondo alla VITA che ancora mi sorride, nonostante tutto.

Molte volte l'uomo è insoddisfatto per la quotidianità della vita: ogni giorno è cadenzato da 1.000 eventi che, talvolta, sembrano susseguirsi sempre allo stesso modo. Questa routine ci schiaccia, ci soffoca, sembra

imporci un ritmo che dobbiamo solo subire senza poter interferire, se non marginalmente. Si nasce, si cresce, si tribola per “sistemarsi” per offrire una vita dignitosa ai propri figli, e non si ha il tempo di rendersi conto dell'importanza della vita stessa.

Il miracolo della vita è anche questo: capire in un millesimo di secondo che tutto ciò che fino ad oggi abbiamo visto sotto una luce, può essere rivalutato, apprezzato e considerato in modo diverso.

Anche a me è successo questo: un giorno come tanti, dopo aver svolto nella più totale normalità le attività quotidiane, stava volgendo al termine nel modo più sereno e usuale che si potesse pensare, quando TUTTO è CAMBIATO.

Tornando a casa con la mia moto, stanco ma soddisfatto, rilassato ma vigile, percorrendo una strada che avrei potuto fare ad occhi chiusi perché conosciuta e guidata da 25 anni, stavo facendo le ultime curve quando si è presentato innanzi l'imponderabile: all'uscita di un tornante, quando la moto era ancora un po' piegata, vedevo innanzi a me un'auto che stava sorpassando un'altra che procedeva normalmente nel suo senso di marcia, opposto al mio.

Sia io che il conducente dell'auto abbiamo realizzato che

Mario Gugliuzza

In questa estate cefaludese povera di manifestazioni di richiamo, ci

ha pensato il presidente del Consiglio comunale ad improvvisarsi *showman*, trasformando la seduta del 7 agosto in una grottesca esibizione, inscenata davanti ad un pubblico fortunatamente poco numeroso.

Per fronteggiare le sacrosante rivendicazioni dell'opposizione consiliare, in una situazione resa più fluida dal nuovo atteggiamento dell'U.D.C., il consigliere Dolce, abdicando alle funzioni di Presidente garante del rispetto delle leggi e del regolamento, ha ritenuto di dovere indossare i panni del "despota".

E allora, si è potuto assistere ad un campionario di numeri sensazionali, fatto di dibattiti negati, votazioni impediti ed illegittimo stravolgimento dell'ordine del giorno. Ma il momento *clou* è stato quello della "parola concessa a titolo di cortesia", perché in questo "spettacolare" Consiglio comunale è solo il presidente Francesco Dolce a

Cefalù: Dolce e... anche despota?

stabilire se è il caso o non è il caso che i consiglieri debbano parlare, se dicono o non

dicono cose sensate, circostanza che Egli non manca di far notare, interrompendo ripetutamente gli interventi dell'opposizione quando, a Suo insindacabile giudizio, essi sono troppo critici nei riguardi dell'Amministrazione.

Nessuno era mai giunto a tanto: il "vilipeso" presidente Corsello, costretto alle dimissioni per aver sospeso la seduta al sopraggiungere dell'ora "tarda", merita, al confronto, il processo di beatificazione.

In questa aberrante situazione, ci sentiamo di dare un consiglio: se la maggioranza è muta, vuoi per mancanza di argomenti, vuoi per assoluta incapacità di esprimerne, se l'opposizione non può parlare, perché ciò dà fastidio, lasciamo il solo consigliere Dolce all'interno della Sala delle Capriate. Forse, così, farà meno confusione con leggi e regolamenti.

Cefalù, 8 agosto 2006

I rappresentanti dell'Unione

Per protesta si autosospendono sette consiglieri comunali

Cinque Consiglieri del Gruppo "Uniti per Cefalù" e i due Consiglieri dell'U.D.C. si sono autosospesi dall'attività consiliare a seguito dei fatti verificatisi il 7 settembre sera nella sala delle Capriate, che hanno determinato il venir meno di ogni pur minima condizione di legalità e rispetto delle decisioni adottate dal Consiglio comunale, del regolamento consiliare e di diverse norme che regolano la materia.

I sette consiglieri hanno inoltrato un esposto alle Autorità competenti con il quale hanno chiesto di voler accertare la verità su quanto accaduto, di voler provvedere ad

invalidare gli atti eventualmente adottati irregolarmente e di voler disporre gli opportuni provvedimenti necessari al ripristino delle pur minime condizioni di legalità e regolarità, che consentano di espletare serenamente e legittimamente il mandato che gli elettori hanno loro conferito.

La vicenda ha preso le mosse dalla dichiarazione resa, ad inizio di seduta, dai consiglieri Rasa e Gallà, con la quale si lamentava la violazione regolamentare e procedurale afferente la predisposizione dell'Ordine del giorno e di altri aspetti attinenti il mancato rispetto

di disposizioni normative e regolamentari.

Il presidente del Consiglio Domenico Dolce, confortato dal segretario comunale dott. Ettore Sunseri e dall'incomprensibile silenzio degli altri consiglieri presenti, arrivava a negare la presentazione e la conseguente approvazione da parte del Consiglio comunale, nella seduta del 7/8/2006, di una mozione d'ordine con la quale il Consiglio dava mandato al Presidente di convocare entro 10 giorni un'apposita seduta dello stesso, con all'Ordine del giorno l'accettazione delle dimissioni da vice presidente del consigliere Rasa

e l'eventuale elezione del nuovo vice-presidente, alla presenza del sindaco, i comportamenti e le dichiarazioni del quale avevano causato le dimissioni stesse.

A questo punto i sette consiglieri abbandonavano i lavori consiliari per protesta e per non avallare, anche con la loro semplice presenza, la reiterazione di ulteriori atti illegittimi o illeciti.

Cefalù, 7/9/2006

I consiglieri comunali
Gino Crisafi, Giovanni Cristina, Salvatore Curcio, Rosario Ferritta, Angelo Gallà, Rosario Lapunzina, Pietro Rasa

Il presidente del Consiglio replica alla minoranza

Dolce: "Quanto accaduto travalica i confini democratici"

"Quanto è accaduto nell'ultima seduta del Consiglio travalica i confini e le regole comportamentali di un consesso democratico ed evidenzia una presa di posizione preconcepita nei confronti del presidente, reo di far rispettare leggi e regolamenti".

E' la dura replica del presidente del Consiglio Comunale di Cefalù, Domenico Dolce, alle polemiche sorte, nell'ultima seduta, dopo che 7 consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula contestando delle irregolarità sui lavori dell'assemblea cittadina.

"Le reiterate offese nei confronti del Presidente del Consiglio - ha affermato Dolce - sono lesive della sua dignità personale ed istituzionale. Spiace registrare che forze politiche, legittimamente aspiranti al governo della città, piuttosto che dimostrare equilibrio e saggezza, tentino di offuscare l'importante ruolo che ha avuto il Consiglio comunale in questa consiliatura".

Il presidente Dolce ha anticipato che "se si dovesse perseverare in questa logica di delegittimazione istituzionale del presidente e del Consiglio Comunale, ricorrerà a tutelare in altre sedi la sua persona e l'istituzione che rappresenta". Il presidente del Consiglio e il segretario generale del Comune, Ettore Sunseri, hanno inviato una nota, sulla vicenda denunciata dall'opposizione, al Prefetto di Palermo e all'Assessore Regionale alle Autonomie

Locali, chiedendo un incontro urgente.
Cefalù, 7.9.2006

L'addetto stampa del Comune

E la minoranza...

Deve essere un metro molto personale quello con cui il Presidente del Consiglio misura la serietà politica, giacché se possiamo anche comprendere che il Consigliere Portera, transitando nelle file della maggioranza, abbia potuto guadagnarsi quel "riconoscimento" che oggi le vale la carica di Vice-Presidente, riteniamo che vera serietà politica possa e debba consistere nel mantenere fede agli impegni assunti con gli elettori, anche a costo di dimettersi dall'incarico, quando non si è più in grado di rappresentarne

le istanze.

Ma siamo certi che il Presidente Dolce, anche per sua storia personale, non sia di questa idea.
Cefalù, 8/9/2006

Il Presidente della Margherita
Gaetano Lapunzina



"Giù le mani dall'acqua!"

zazione del Servizio Idrico Integrato, che trasformerà l'acqua da bene primario a fonte di affari, continuerà con tutti i mezzi e gli strumenti leciti fino al raggiungimento dell'obiettivo. Fin quando rivestirò la carica di sindaco, non consegnerò mai sorgenti, reti idriche esterne ed interne, automezzi, serbatoi, etc. ad un privato il cui unico scopo è il profitto ed il rientro dei costi del servizio al 100% e non quello di assicurare il diritto all'acqua dei cittadini ad un prezzo equo e supportabile.

Cheché ne dica il presidente Musotto, secondo l'offerta pervenuta, le tariffe attuali (già esose) sono destinate ad aumentare per oltre 12 anni, anzi raddoppiandosi per almeno il 70% dei Comuni della provincia di Palermo.

La realizzazione di una società pubblica per la gestione del servizio idrico, così come proposto dal Governo nazionale con il disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno u.s. e da alcuni sindaci della provincia di Palermo, avrebbe garantito il personale addetto, sia dei Comuni che dell'AMAP, un regime tariffario corrispondente alle esigenze dei cittadini e dei territori ed, in ultimo, il controllo e la gestione democratica del bene acqua.

Petralia Soprana

PENSIERI con VERSI e Scialè

Produzioni letterarie dalle alte Madonie

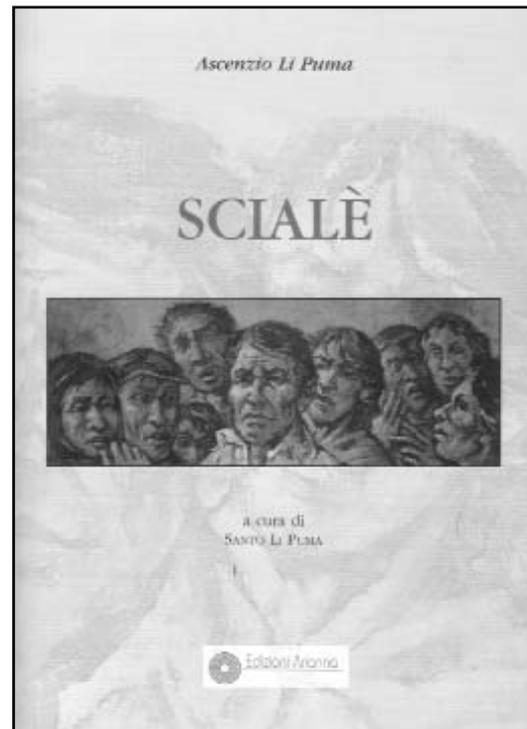
Due libri sono stati presentati a Petralia Soprana nell'ambito delle manifestazioni estive organizzate dall'Amministrazione comunale. Due pubblicazioni diverse tra loro che hanno avuto un denominatore comune e cioè quello di

esser scritte da due madoniti ed essere pubblicate dalla stessa casa editrice, anch'essa madonita: la "Edizioni Arianna", che ormai è una realtà editoriale di questo territorio.

Il primo appuntamento, il 10 agosto, ha portato nella splendida chiesa del San Salvatore la poesia del petralese Mario Bencivinni. **PENSIERI con VERSI** il titolo della raccolta che il professore di filosofia ha iniziato a scrivere all'inizio degli anni '90. Poesie di grande musicalità, attraverso le quali l'autore affronta varie tematiche utilizzando un linguaggio che pone al centro di se stesso le parole e l'uso di esse. Nella lingua, infatti, cambiando l'ordine e la sequenza delle parole, in alcune frasi cambia totalmente il significato di queste ultime. Un esempio: "Coloro che ritengono banale il necessario, rischiano di ritenere necessario il banale".

Nella seconda parte del libretto sono i versi a testimoniare la sensibilità dell'autore, che propone sfoghi e riflessioni di carattere intimo, sociale, politico e morale. Un libro che è una sorta di breviario dell'uomo comune, con una nota filosofica che stride.

L'altro scritto, che è stato presentato il 12 agosto ed ha visto la presenza del regista Pasquale Scimeca, è del com-



mediografo di Petralia Soprana, Santo Li Puma: **Scialè**. Si tratta di una pubblicazione che, attraverso il racconto autobiografico di Ascenzio Li Puma, raccolto meticolosamente dal figlio Santo prima che il padre morisse, testimonia la storia di una famiglia di contadini della frazione Raffo di Petralia Soprana negli anni centrali del secolo scorso.

Un libro di oltre duecento pagine, di buona fattura, che rappresenta uno spaccato di vita contadina fatta di stenti, drammi, ma anche di allegria, di iniziative alla ricerca di quel miglioramento economico che non è mai giunto se non con il tempo.

Una generazione che ha assi-

Gaetano La Placa

9

Mario Bencivinni

PENSIERI con VERSI



Edizioni Arianna

LA MENNULARA

Un romanzo di Simonetta Agnello Hornby

Recensione di Carolina Lo Nero

Ambientato nella Roccalomba dei primi anni '60, *La Mennulara* narra la storia degli Alfallipe, una famiglia benestante del luogo, alla morte di una loro domestica: Maria Rosalia Inzerillo, conosciuta da tutti come "la mennulara". Ma Mennù – così veniva chiamata in famiglia – era stata per tutti gli abitanti di Roccalomba un personaggio molto chiacchierato. Domestica della famiglia Alfallipe, era diventata amministratrice oculata del loro patrimonio pur mantenendo il suo ruolo subalterno. Grazie a lei Orazio Alfallipe, uomo colto e sensibile al fascino femminile, aveva potuto continuare a dedicarsi alle sue avventure amorose senza dilapidare il suo patrimonio. Adriana Alfallipe, alla morte del marito, aveva trovato in Mennù un valente aiuto contro il demone della solitudine. Ed infine i loro figli, Lilla, Carmela e Gianni, grazie alla loro domestica erano stati nelle condizioni di ricevere, alla morte del padre, un vitalizio non da poco. Eppure i tre fratelli, tornati nella casa paterna alla morte della donna, non hanno altro che parole di odio e risentimento nei confronti della Mennulara che li aveva cresciuti, ma che li aveva anche lasciati senza un testamento, e con uno strano necrologio da far pubblicare sul giornale, alla sua morte. La domanda che si ponevano tutti era: dov'è finito il denaro amministrato da Mennù?

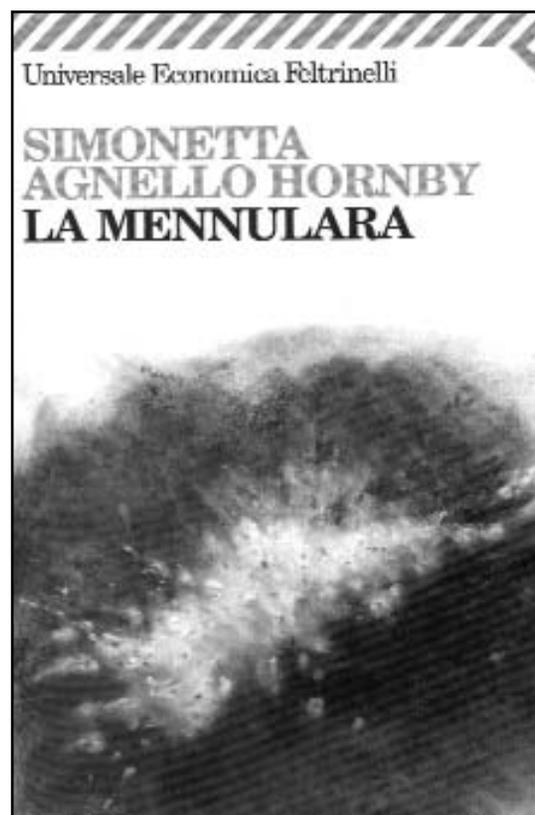
La misteriosa storia, che si sviluppa con un ritmo crescente, ha come perno proprio la vita della Mennulara ed i ricordi che di lei si raccontano. La vena di suspense, che caratterizza tutto il libro e lo rende avvincente e scorrevole, altro non è che un piacevole stragemma che servirà a svelare non tanto il "tesoro nascosto", ma le verità celate dei vari personaggi, ancora figli di una società che non riesce a scindere l'uomo dal ruolo pubblico ed istituzionale di cui è prigioniero. Alla fine si verrà a capo dell'arcano mistero, ma fondamentali

per la sua risoluzione rimarranno le voci, i commenti e le chiacchiere raccolte in giro per le case degli abitanti di Roccalomba.

Le vicissitudini della narrazione sono arricchite da una minuziosa descrizione degli usi e costumi di una società siciliana in profonda trasformazione. L'autrice ci offre un affresco di una Sicilia in rapido cambiamento con i suoi molteplici aspetti contraddittori. Il benessere apportato dal progresso e dalla tecnologia si scontra con l'estrema povertà di una parte della popolazione che – per necessità – è costretta ad affidarsi alle famiglie benestanti diventandone, così, una loro "proprietà". Si intravedono le dure condizioni di lavoro a cui erano soggetti i lavoratori nei latifondi, il rigido codice d'onore degli uomini della mafia di campagna, e la nascita della nuova mafia dei colletti bianchi.

Il libro è ben scritto, avvincente e commovente allo stesso tempo. Una piacevole esperienza da consumare sprofondati in poltrona!

*Simonetta Agnello Hornby, *La Mennulara* - Feltrinelli 2002, 209 pagine, euro 7



La Stazione Carabinieri, presidio insopprimibile

La Stazione Carabinieri è antica quanto l'Arma. Eppure è stata concepita con un criterio di straordinaria attualità, tanto che ancora adesso, come nel 1814, anno in cui fu istituito il Corpo dei Carabinieri Reali, costituisce il primo anello dell'organizzazione che consente all'Istituzione di mantenere il contatto diretto con la gente, anche nei luoghi più remoti della nostra penisola.

Ma la vera singolarità della Stazione è l'osmosi che si instaura tra i militari che ne fanno parte, primo tra tutti il Comandante, e la popolazione che è affidata alla loro tutela. Questo legame si basa principalmente sulla fiducia, sulla stima e soprattutto sul rapporto umano. Dai Carabinieri i cittadini non vogliono solo l'efficienza professionale, che è già data per scontata, cercano la parola, il consiglio o soltanto un parere autorevole, l'approvazione, l'aiuto e molte volte il conforto.

In Italia le Stazioni sono quasi 5.000, tutte informatizzate, dotate di mezzi ed equipaggiamenti adeguati alla natura ed alle esigenze operative del territorio in cui operano.

Un noto giornalista di recente ha scritto: "La Stazione dei Carabinieri sta al paese come la ferrovia metropolitana appartiene alla città". Ogni centro abitato è consapevole dell'utilità della propria Stazione dell'Arma. Guai poi a parlare dei propositi di spostarla o di sopprimerla! Partirebbero immediatamente sottoscrizioni e interventi dei rappresentanti istituzionali per scongiurarne la soppressione.

Dal lontano 1814 molte cose sono mutate, i Carabinieri hanno sempre cercato di stare al passo con i tempi e si sono "modernizzati", rendendo alla collettività un servizio adeguato e sicuramente rispondente alle necessità ed ai bisogni della gente. Un esempio è dato dal nuovo servizio Internet, fruibile anche dalle persone diversamente abili ed accessibile da ogni pagina del portale www.carabinieri.it, che si è dimostrato uno strumento valido e di facile consultazione.

Collegandosi al sito è possibile avere in breve piccole e utili informazioni su come fare, ad esempio, per collegare alla caserma il sistema d'allarme di un'abitazione privata o di un eser-

cizio pubblico. Ed ancora, dal servizio "Dove siamo" sapere qual è il presidio dell'Arma più vicino e da quello di "Denuncia vi@web" come avviare l'iter per la presentazione di una denuncia di smarrimento o di furto ad opera d'ignoti. Ci sono anche i consigli: come prevenire le aggressioni, come proteggere la propria casa, ed altri ancora ai quali è possibile accedere in qualsiasi momento, così come nella realtà parlando direttamente col Comandante della Stazione Carabinieri.

Ovviamente, in un centro di modeste dimensioni, per chi non ha sufficiente conoscenza dei nuovi sistemi informatici, non sussistono difficoltà, basta recarsi in caserma e chiedere del Comandante. Il solo fatto di varcare la porta della Stazione in molte persone genera sempre una strana emozione. Eppure non si tratta di un luogo sacro o profano, è la casa di tutti. E chi non ha nulla da temere dalla Giustizia deve considerare l'istituzione dell'Arma come uno strumento al servizio e a difesa della collettività.

Michele Di Martino

I racconti di Vincenzo Raimondi

La giarrettiera

L caldo di quel pomeriggio d'agosto è insopportabile. La salita poi la ricorda più breve e meno ripida. Troppo sudore, Luigi gira la bicicletta deciso a tornare a casa. Per strada quasi nessuno, tutti a quell'ora combattono il clima torrido rimanendo semicelati dietro le tende, stese sui balconi delle case, ultimo baluardo contro il sole. All'ingresso del paese gli viene in mente di passare per le strette stradine della parte vecchia: lì c'è più ombra.

Sbuca in piazza Parrocchia quando nota una macchina nera, non particolarmente di lusso, lucida, deve essere stata lavata di recente, vetri oscurati. Se ne sta ferma di fronte alla scalinata della chiesa madre; intorno il deserto. Fa eccezione un gruppo di bambini con un pallone in mano, posti in disparte, all'ombra, proprio a ridosso degli scalini. Si avvicina e chiede: "Che succede?". "Un matrimonio", è la risposta. In effetti il principale grande cancello di ferro dell'alta ringhiera che cinge il piazzale antistante la chiesa è aperto ma dentro di sé, per un attimo, ha pensato ad un funerale. Accosta la bici al muro e decide di restare a guardare insieme a loro, pan-

taloni corti fra pantaloni corti. Dopo cinque minuti buoni, ecco scendere dall'auto un vecchio.

Piano piano l'uomo, non senza fatica, gira intorno all'auto e si porta a ridosso dell'altro sportello posteriore. Passano altri cinque minuti sempre senza che anima viva appaia e con il vecchio immobile sotto il sole. Luigi non può non pensare che la sposa deve essere arrivata con notevole anticipo.

Improvvisamente ecco sbucare dalla chiesa un cameraman che si posiziona in cima alla scalinata. Un suo cenno e il vecchio apre la portiera dell'auto. Spuntano le punte bianche delle scarpe e poi le gambe con calze bianche. I piedi toccano terra e la sposa, tenendosi la gonna con le mani, si accinge ad uscire del tutto dall'auto. A Luigi viene spontaneo fare partire un applauso, seguito a ruota dal battimani dei bambini. La sposa li guarda, è ormai completamente in piedi, sorride mentre alza completamente il vestito sino alle mutande. Necessità d'aria, ringraziamento, esibizionismo o solo il bisogno di sistemare il vestito?

Luigi riprende a sudare, nell'ammirare le gambe ben fatte, e soprattutto la giarrettiera bianca sulla coscia tornita. Un flash, il vestito ricade e lei inizia a salire i gradini guardando il cameraman.

Luigi si trova bagnato seduto sul letto, un sogno, cerca il telecomando dell'aria condizionata, l'accende e si rimette a dormire con ancora nel cervello la bianca giarrettiera. Stenta a riaddormentarsi; il suo cervello non può accettare che tempi di una ripresa televisiva possano stabilire tempi e modi della vita della gente.

PENSIERI con VERSI e Scialè

8

stato ad incalzanti e radicali mutazioni di vita e di costume.

Non un'opera letteraria, ma un racconto semplice, scorrevole e simpatico, così come risultano anche tutti i protagonisti. Una storia familiare che porta alla memoria i Malavoglia di Verga. Un elenco di "eventi", di fatti che hanno coinvolto la famiglia Scialè, che raccontano e testimoniano usi e costumi del profondo Sud. Una

raccolta cronachistica che si inserisce nel solco scavato dal giornalista Cesare Marchi con il suo *Quando eravamo povera gente*, raccontando del profondo Nord.

Scialè è la storia di Ascenzio Li Puma, delle sue vicende, attorno alle quali girano tanti personaggi, a partire dai suoi fratelli Antonio, Peppino, Benedetto e Genoveffa. È la famiglia, quindi, la vera protagonista del racconto: una famiglia di Raffo, così come altre, che

ha dovuto affrontare momenti difficili dettati dagli eventi che le hanno viste protagoniste.

C'è di tutto in questo scritto: dal pacco dall'America, alla partenza per la guerra e la prigionia, al rimpatrio e all'arrivo a casa, alle lotte contadine, al pastificio. Tutti bozzetti di ambiente, creati da Santo Li Puma, che testimoniano anche uno stile e una filosofia di vita. Un libro che non è un saggio di sociologia né un

romanzo, ma un viaggio nella memoria senza nostalgia. Ricordi che sembrano preistoria, ma che invece fanno parte del nostro ieri.

Con questo scritto Santo Li Puma, più o meno consapevolmente, ha fatto una grande cosa per la sua famiglia, per il territorio di Petralia Soprana e per Raffo che, nella parte relativa alle lotte contadine, richiama alla mente *Fontamara* di Ignazio Silone.

Gaetano La Placa

Produzioni letterarie dalle alte Madonie

Ritornando a casa

stavamo per impattare, ma il tempo era già trascorso e tutto era già accaduto.

Ho cercato di evitare l'impatto frontale stringendomi quanto potevo al lato destro della strada e "attaccando" il mio ginocchio sinistro al telaio della moto, nella speranza di non urtare frontalmente l'auto. Il tutto è stato solo il frutto di azioni spontanee. La moto sfiorava il lato dell'auto (una Golf o Peugeot di colore bianco, non ultimo modello) tanto quanto bastava a farmi perdere l'equilibrio e lo sterzo si girava violentemente facendomi volare (lo spazio era soltanto quello della cunetta).

Mi sono trovato in piedi come se nulla fosse successo, perché il millesimo di secondo era già trascorso. Le due auto non c'erano più. Ero solo, anche se per poco, e non capivo cosa fosse successo. Il primo a fermarsi un amico che aveva assistito alla mia caduta, ignorando l'auto che gli passava accanto quasi sfiorandolo perché non aveva ancora concluso il sorpasso "sciagurato". L'amico mi guardava, mentre io cercavo di chiedere se avesse visto le due auto. Ancora un altro amico sopraggiungeva. Io ero attonito perché facevo loro domande e non avevo risposta. Cercavo di avere chiarimenti dell'accaduto e non capivo perché mi guardavano. Erano più stupiti di me per l'accaduto, oppure stavano osservando una scena che anche per i loro occhi era "terribile"; ho capito che erano sconvolti per ciò che vedevano: la mia faccia (che aveva fermato il mio volo sul muro prospiciente la strada)!

Tutto ciò è durato pochi istanti perché ho sentito un forte dolore allo stomaco, mi sono accasciato a terra mentre un mix di sangue e altro veniva fuori dalla mia bocca. Ho temuto il peggio, lesioni interne, o altro, e mi

sono affidato alle cure di coloro che mi prestavano i primi soccorsi, pensando intensamente ai miei bimbi ed alla possibilità di non rivederli più. Ho cominciato a pregare tenendo la mano rassicurante di un mio soccorritore, perché so che le prove della vita sono difficili da accettare, ma veniamo confortati dal fatto che riconosciamo che Dio è all'opera nella nostra vita e Lui è in grado di produrre del bene da tutte le cose. Non sempre comprendiamo quali lezioni speciali dobbiamo imparare da una prova particolare, ma la lezione basilare è sempre quella di fidarsi in Dio.

Credo che sia inutile entrare nei particolari della lunga e sofferta prognosi che mi ha visto "manipolato" da un team di "aggiustatori" molto esperti di Palermo, rimanendo sotto i ferri per quasi cinque ore, ridando una forma a quello che era stato il mio volto fino a quel fatidico 15 luglio.

Caro direttore, solo poche righe per dire che non porto rancore a nessuno, perché tutti siamo stati adolescenti e ragazzi e tutti abbiamo fatto cose di cui ci siamo pentiti il giorno dopo. Cose che andavano fatte solo perché l'adrenalina era maggiore della ragione e l'analisi e le conseguenze di un gesto mai ponderate, se non per le chiacchiere da bar dei giorni seguenti.

L'unico appello che faccio è al papà del giovane o ai suoi amici: non ho rabbia, non voglio denunciare nessuno, non voglio sfogarmi per la tensione e la preoccupazione che ho vissuto e che ho fatto vivere a chi mi ama, ma la strada per la mia guarigione è ancora molto lunga e le spese che devo affrontare sono ingenti.

Questa ultima frase è per te, mio giovane amico: credevo che il rimorso ti avesse dato la forza di farti vedere in questi giorni, ma non biasimo il tuo comportamento: ti chiedo solo di contattare il mio avvocato che manterrà l'anonimato nel modo più assoluto. Ti chiedo un aiuto affinché questa mia lunga convalescenza sia, almeno, rasserenata dal fatto che tutti abbiamo una coscienza, cosa di cui sono e sarò sempre convinto; se non ti sei fatto vivo fino ad oggi è solo per paura perché, di sicuro, hai subito capito cosa avevi causato. Ti ringrazio sin d'ora per il cuore e la forza che avrai per contattarci al più presto.

Castelbuono 30.8.2006

Mario Gugliuzza

mariogugliuzza@libero.it - tel. 0921-671202 / 3356839878

ANNUNCIO

OCCASIONE - Vendesi in Castelbuono portatile Apple Power Book Titanium (G4), perfettamente funzionante e in ottimo stato. Caratteristiche: monitor LCD 15 pollici, processore 550 MHz, RAM 512 MB, HD 20GB, con masterizzatore CD e lettore DVD interno, altoparlanti e microfono incorporati, modem interno, dotato delle seguenti porte: due USB, rete Ethernet, FireWire, alimentatore batteria, lettore PC card (PCMCIA), presa cuffia stereo, IrDa, uscita SVideo, uscita monitor esterno SVGA (tel. 337 612566).

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 4

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a: **Quindicinale l'Obiettivo C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)** oppure mediante bonifico bancario a: **Poste Italiane, Filiale di Palermo Via Roma, sul conto n. 11142908 ABI 7601.8 CAB 04600.3**

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

Anna Minutella GIOIELLI

Del 1968 la professionalità e la serietà hanno contraddistinto la più antica gioielleria di Castelbuono... per creare "ambasciatori" ogni anno... per regalarvi...

IN TUTTE LE CITTÀ:

Matera • Ugento	Ugento • Ugento
Caserta • Caserta	Ziano • Ziano
Castellana Grotte • Castellana Grotte	Castellana Grotte • Castellana Grotte

PER LA VOSTRA LISTA AGENZIE:

Alghero • Alghero • Alghero • Alghero
 Castellana Grotte • Castellana Grotte • Castellana Grotte
 Castellana Grotte • Castellana Grotte • Castellana Grotte

Anna Minutella - Castelbuono
 Corso Umberto I°, 49 - Tel. 0921 671342

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo

il 14-9-2006

Per gli eccessivi ritardi reclamate
col direttore del vostro ufficio postale

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357
Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
Lidia Bonomo
liidiabonomo@hotmail.it

In questo numero:

Michele Di Martino
Mario Gugliuzza
Carolina Lo Nero
Rosario Mazzola
Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.